



ENALCACCIA VALLE D'AOSTA

DIREZIONE REGIONALE

Aosta, li 22 luglio 2014

Preg.mo On. Sen., **LANIECE Albert**

Preg.mo On. Dep., **MARGUERETTAZ Rudi**

e p.c. Al Presidente Della Giunta Regionale della Valle d'Aosta, Dr. **ROLLANDIN Augusto**

All' Assessore All'agricoltura e Risorse Naturali della Valle d'Aosta, Sig. **TESTOLIN Renzo**

All'Assessore al Territorio ed Ambiente della Valle d'Aosta, Sig. **BIANCHI Luca**

Loro sedi

Ill.mo On. Senatore, Ill.mo On. Deputato, Ill.me Autorità

siamo ormai abituati ai ripetuti blitz che avvengono nel nostro Parlamento da parte del mondo animal/ambientalista che gode di indubbi appoggi in questo Parlamento e con la connivenza o comunque lo scarso, a mio parere, approfondimento del Governo, è uso emanare dei provvedimenti contro l'attività venatoria.

Tralasciando di commentare il chiaro abuso nel ricorrere alla decretazione d'urgenza che molto spesso si traduce in "richieste di fiducia" al Parlamento – prendere o lasciare- così per far "passare" anche provvedimenti che compiaccano alcuni gruppi di pressione, non comprendiamo quale sia stata l'urgenza e la indifferibilità dei provvedimenti introdotti dall'art. 16 del Decreto Legge n. 91 emanato il 24 giugno 2014 che dovrà vedere la sua conversione entro il 24 agosto p.v., basta leggere la rubrica del provvedimento per rendersi conto della forzatura che il Governo, nel caso, ha effettuato.

Nel confermare che le richieste dell'Europa non chiedevano e non chiedono l'abolizione degli impianti di cattura né, tantomeno, lamentavano o lamentano alcuna infrazione nell'utilizzo dei caricatori a più colpi nelle armi semiautomatiche, non si riesce a capire il fervore del Governo nell'emanare questo atto d'urgenza.

Riguardo alla questione dell'utilizzo dei richiami vivi non mi dilungherò in quanto nella nostra Regione non sono maturate esperienze tali da poter argomentare in

merito, ma dalla lettura degli interventi che arrivano da Istituzioni, Enti , esperti e Politici, mi sembra che ciascuno di noi possa farsene una propria opinione che, nel nostro caso, **non collima con quella prospettata dal Governo in art. 16.**

Riguardo, invece, alla disposizione dettata dal comma 2 di tale art. 16 ritengo di interpretare la volontà dei cacciatori soci di questa Unione e non solo, nel confermare l'assoluta contrarietà nella limitazione dell'utilizzo a caccia di caricatori contenenti più di due cartucce nelle caccie che non siano di selezione.

Ricordo che la limitazione di cui sopra ci viene chiesta solamente per le caccie selettive ***e il calendario venatorio, di recente emanato dalla Giunta Regionale della Valle d'Aosta, ha già chiarito questo aspetto recependo appieno le raccomandazioni dell'Europa.***

Sulle motivazioni che possono essere utile spunto di intervento nelle sedi Parlamentari, prendo a prestito quanto afferma in un suo comunicato l'ANPAM, Associazione Nazionale Produttori di Armi e Munizioni. *".....In particolare Anpam sottolinea che non vi è alcun obbligo internazionale di limitare i serbatoi delle armi semiautomatiche ad anima rigata utilizzate per la caccia, soprattutto per quanto riguarda il cinghiale comune. In effetti gli unici ungulati idonei a essere cacciati in Italia in regime di caccia ordinaria mediante l'uso di fucili e carabine ad anima rigata sono proprio il cinghiale maremmano, Sus scrofa majori, e il cinghiale centroeuropeo Sus scrofa scrofa. Gli altri ungulati presenti sono in generale soggetti a regimi speciali di caccia di selezione, effettuate dagli enti pubblici di controllo. Anpam ribadisce che non esiste alcuna norma internazionale che imponga all'Italia di limitare il numero di colpi nella caccia di tali specie di cinghiale, mentre il cinghiale sardo (Sus scrofa meridionalis), è l'unico suide protetto dalla Convenzione di Berna, per il quale invece la limitazione del numero di colpi sarebbe obbligatoria. Anche la cosiddetta "direttiva habitat" (92/43/Cee del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche) non contiene alcuna norma che imponga tale limitazione per la caccia di tali specie. Difatti, l'articolo 15, al primo comma, vieta i mezzi di cattura e di uccisione specificati nell'allegato VI, quindi anche l'uso di "Armi semiautomatiche o automatiche con caricatore contenente più di due cartucce", ma solo con riferimento alle specie faunistiche selvatiche elencate nell'allegato V, lettera a, dove i suidi sono assenti, e gli unici Artiodactili compresi sono alcuni bovidi, taluni non presenti sul territorio nazionale (Capra pyrenaica), una totalmente esclusa dal prelievo venatorio (Capra ibex - Stambecco), e l'ultima (Rupicapra rupicapra - Camoscio) soggetta al solo regime di selecontrollo, ossia a un regime di prelievo effettuato da regioni e province per esclusive finalità di tutela e conservazione, nel quale generalmente le armi automatiche sono escluse. L'Anpam ritiene, in conclusione, che la norma dovrebbe essere oggetto di ripensamento e cancellazione, obiettivo per il quale l'Associazione si sta impegnando su tutti i fronti possibili e con il massimo sforzo".*

Questo detto, con la presente l'Associazione che rappresento mi chiede di prospettare ai nostri Onorevoli rappresentanti nel Parlamento Nazionale, di contrastare tale provvedimento in sede di conversione in Legge.

In tal senso, rilevo dall'esame degli atti parlamentari che giacciono in Commissione già due emendamenti che tendono a riformare tale articolo nella parti che qui ci

interessano, il 16.1 ed il 16.2, mentre il 16.3 è quello che, in subordine, sarebbe più logico introdurre (*limitazione a 5 colpi solo per la caccia al cinghiale in braccata..*).

Colgo l'occasione per evidenziare ed attenzionare il mondo Politico Valdostano , anche se reputo non averne bisogno, che l'azione aggressiva dei gruppi di pressione animal/ambientalisti , sta' cercando di erodere quello spazio di autonomia decisionale riservata alle Regioni con la complicità, ripeto, di vari esponenti Politici a loro vicini e che negli anni passati li hanno "*chiamati*" preciso "*nominati*" in posizioni burocratiche di alto livello e che ora tendono a condizionare le scelte legislative in materia.

A prova di ciò basta leggere il comunicato delle associazioni ambientaliste del 4 luglio 2014 il quale *grida e minaccia* che si sta' attentando alla Costituzione stravolgendo l'art. 117 della costituzione qualora si approvasse l'art. 26 del DDI di Riforma Costituzionale in discussione al Senato - DDL n 1429- .

Del resto, anche nel nostro piccolo, di queste posizioni di retroguardia ne conosciamo quasi giornalmente, da ultimo, l'attacco di Legambiente alla Regione che sovvenziona zoo mascherati, sconclusionato, pieno di livore, fuori dal tempo e che non merita commento.

E' per questo che accogliamo con soddisfazione gli emendamenti al D.L. 91, a firma del Sen. Laniece, i n.ri 16.19 e 16.20 tendenti a riaffermare e condurre alla potestà Legislativa delle Regioni a Statuto speciale alcuni compiti che qualcuno vorrebbe riportare al "centro", come anche quelli, all'art. 20 - il 20.5 ed il 20.6- del Disegno di Legge, atto n. 1533, incardinato in Senato che tratta di " ...*Legge Europea 2013/bis...*" che tendono ad riaffermare quanto appena detto.

Nel rinnovare la richiesta di contrastare anche le disposizioni dell'art. 16, in particolare quella del 2° comma, concludo auspicando che quanto ho rappresentato possa essere di conforto ed aiuto nelle decisioni che le Autorità in indirizzo andranno a prendere, ciascuno per la propria parte, mi scuso se non sono stato abbastanza sintetico ma l'argomento per noi riveste particolare importanza, rimango a disposizione per eventuali chiarimenti e colgo l'occasione per augurare a tutti proficuo lavoro.

***A nome del Consiglio Regionale ENALCACCIA
Il Presidente Regionale
Diano Santo***

Allego

Comunicato ass. Ambientaliste del 4.7.2014;

Nota inviata esclusivamente via e-mail